

## CONFERENZA

### "Sofferenza e disagi dei minori in caso di separazioni e divorzi"

Sala Consiliare Municipio XII – Roma, 21 novembre 2008

#### **Il disagio psicologico dei bambini in caso di separazione e divorzio (A cura del Dott. Domenico Giuseppe Bozza)**

*"Medici di famiglia, sacerdoti e laici sensibili  
a questi problemi sono sempre stati consapevoli del  
fatto che vi sono poche disgrazie per lo spirito umano  
grandi come la perdita di una persona vicina e cara.  
La saggezza popolare sa che possiamo essere annientati  
dal dolore e morire di crepacuore, e anche che un amante abbandonato  
può compiere gesti folli e pericolosi per sé e per gli altri"  
(Bowlby J. 1982 p.71)<sup>1</sup>*

La formazione della coppia e l'eventuale progettualità di costituirsi come famiglia, rappresenta, nel ciclo vitale dell'individuo, uno dei momenti più importanti che si snoda in una serie di fasi, più o meno significative, che possono essere destabilizzanti. Di qui la necessità di una continua "negoziazione" nella coppia, per mantenere la stabilità nella pur necessaria evoluzione.

Quando tutto ciò non accade, l'esito potrebbe essere infausto e portare quindi la coppia ad affrontare un iter di separazione. Questa tematica non è assolutamente facile da trattare. Non solo perché l'evento solleva problematiche emotive tra le più varie; non solo perché questo rappresenta una rielaborazione dei vissuti e dei ritmi di vita, drastico e complesso. Ma soprattutto perché colpisce ruoli e sentimenti sia nel 'qui e ora' dell'atto del separarsi, sia nel prosieguo del tempo, quando cioè ogni singolo individuo protagonista dovrà affrontare difficoltà esterne ed interne, oggettive e soggettive.

---

<sup>1</sup> Bowlby J., (1979), The making and breaking of affectional bonds., trad.it., "Costruzione e rottura dei legami affettivi" Raffaello Cortina Editore, Milano. 1982

Se allora vogliamo trattare questo intricato insieme di situazioni, non possiamo prescindere dal chiarire concetti come “elaborazione del lutto”, “disagio psicologico”, “reinvestimento emotivo” che dovranno necessariamente convivere nelle persone che si separano, come nei figli che divengono automaticamente, solo per il gesto stesso, vittime più o meno consapevoli.

In questa sede noi tratteremo il disagio psicologico del bambino, che rappresenta l’elemento cardine del futuro dello stesso. Egli potrà, a breve come a lungo termine, sviluppare comportamenti e ‘modus operandi’ psicopatologicamente più o meno rilevanti. Nessuno può sapere, infatti, preventivamente, quali saranno le conseguenze che un figlio potrà patire, poiché queste possono dipendere da fattori legati a:

- a) Età del bambino
- b) Livello di attaccamento del bambino con le figure genitoriali
- c) Figure di riferimento extra-genitoriali
- d) Tipologia di separazione della coppia genitoriale (consensuale, violenta, ecc.)
- e) Personalità di base del bambino

Inoltre, il timore della perdita delle figure di riferimento affettive può generare ansia, angoscia, depressione che sono solo alcune delle forme in cui può manifestarsi l’incapacità di elaborazione di quel cambiamento legato alla separazione.

Abbiamo detto l’età del bambino. E’ indubbio quanto oggi lo sviluppo tecnologico ed i tempi abbiano modificato anche le modalità di crescita di un individuo, affrettandola. Siamo però coscienti del fatto che un bambino, seppur cosciente di ciò che gli accade intorno, non ha ancora sviluppati in sé gli strumenti per confrontarsi con la rottura di un legame e, quindi, trovare le opportune strategie per reagire ad essa. Questo, nella stragrande maggioranza dei casi, un genitore alle prese con atti legali, litigi, silenzi non ha il tempo materiale per elaborarlo, col risultato che la solitudine di un figlio, seppur circondato da figure di riferimento, cresce interiormente ed intimamente, con la nascita di pensieri e spiegazioni assai

spesso distruttivi. Come, per esempio, l'auto vittimizzazione o colpevolizzazione per ciò che sta osservando avvenire in mamma e papà.

Secondo quanto afferma Bowlby, uno dei maggiori teorici dell'attaccamento genitoriale e soprattutto dell'attaccamento madre-figlio<sup>2</sup>, quanto più sicuro sarà l'attaccamento genitoriale tanto più forte sarà la capacità di un bambino di 'resistere' alla separazione. Ma questo non significa che un bambino potrà rimanere separato per lungo tempo poiché il vissuto finale diventerà quello dell'angoscia sempre crescente. Gli attacchi di panico, l'ansia, la tensione emotiva sarà la naturale, ma patologica conseguenza di tale allontanamento.

Importante è, inoltre, comprendere quali siano le figure che ruotano attorno al bambino dal punto di vista extragenitoriale. Fratelli, sorelle, parenti, insegnanti, amichetti, costituiscono la rete sociale che sta costruendo quei pilastri che manterranno eretto il "palazzo caratteriale" del bambino. Spesso si assiste, conseguentemente alla separazione, all'allontanamento o modifica di frequentazioni che erano diventati punti di riferimento imprescindibili ed il vissuto finale sarà quello di uno smarrimento e della ennesima paura di rimanere soli davanti al nulla. Anche in questo caso, l'ansia da separazione potrà portare il bambino a sviluppare tentativi di attrarre l'attenzione, ancora una volta in modo psicopatologico: alterazioni e disturbi del comportamento alimentare come anoressia mentale (rifiuto del cibo), bulimia nervosa (abbuffate continue e senza limiti nel quantitativo di cibo ingerito) e obesità (tentativo di nascondere, attraverso la ciccia, il proprio sé ferito).

Se a tutto questo si aggiunge una modalità di separazione conseguente a litigi, violenze, ricatti ai quali il bambino tristemente ha partecipato, oltre al concetto di angoscia e di separazione, si aggiungerà quello di violenza psicologica che rappresenta un marchio tremendamente indelebile, assai più di quella fisica. Il vissuto

---

<sup>2</sup> Bowlby, J. (1989): Una base sicura. Applicazioni cliniche della teoria dell'attaccamento, Raffaello Cortina Editore, Milano

psicopatologico di accompagnamento potrà caratterizzarsi con ricerche, in età adulta, di rapporti sentimentali basati sull'aggressività, sulla supponenza, fino ad arrivare a veri e propri rapporti violenti. Quasi un tentativo di espiazione delle colpe introiettate all'epoca in cui si era bambini.

Infine, non va trascurata assolutamente la personalità di base di un bambino poiché essa è comunque presente al momento della nascita e potrà plasmarsi proprio attraverso il confronto con figure di riferimento sane, con attività capaci di creare nel bambino la consapevolezza della differenza tra ciò che è "bene" e ciò che è "male" per la propria vita ed il relazionarsi in qualsiasi contesto sociale.

Alla luce di quanto detto, è opportuno intervenire sempre precocemente, con il dovuto supporto psicologico, nei confronti non soltanto della coppia separata (meglio se lo si fa in fase di separazione), ma anche del bambino, soprattutto quando si cominciano ad intravedere comportamenti al limite della normalità o che comunque recano danno alla sua vita e/o a quella delle persone che lo circondano.

#### **CONTATTI**

Dott. Domenico Giuseppe Bozza  
Psicologo, progettista e formatore professionale  
Via dei Galeoni, 3 Sc. C  
00122 - Ostia Lido (Roma)  
[www.psicheserena.it](http://www.psicheserena.it) – [dozza@tin.it](mailto:dozza@tin.it)  
347-6238819 / 333-9485540